

GIOVANNI CAVICCHIOLI

Animali in casa**I PESCI D'ACQUA DOLCE NOSTRANI**

Uno dei passatempi più eleganti e, a nostro avviso, più istruttivi diffusosi negli ultimi anni anche nel nostro Paese è, senza dubbio, l'allevamento e la riproduzione dei pesci cosiddetti esotici o tropicali. Già praticato da diversi decenni negli Stati Uniti e in Oriente, si è poi diffuso rapidamente nel vecchio Continente subito dopo la II Guerra Mondiale affermandosi in Francia, Olanda, Inghilterra quindi in Italia e nei Paesi dell'Europa Orientale. Il suggestivo mondo vivente rappresentato da un acquario ricco di vegetazione e animato da piccoli e strani pesciolini di colori spesso incredibili esercita evidentemente un fascino particolare su molti, in particolare sugli amanti della Natura. La diffusione dell'acquariofilia è stata ed è tuttora in parte limitata, non tanto dalle difficoltà che presenta il mantenimento in cattività degli animali vivi — dal momento che oggi esiste tutta una attrezzatura atta a risolvere qualsiasi problema al riguardo — quanto piuttosto dal costo spesso proibitivo di molte specie di piante e pesci tropicali che, in genere, devono essere importati vivi dai paesi d'origine con notevoli spese e rischi a carico dei commercianti.

Per risolvere almeno temporaneamente questo ostacolo e, nello stesso tempo, per stimolare una migliore conoscenza del nostro patrimonio naturalistico, noi consiglieremmo agli appassionati che volessero cimentarsi nell'impresa e, principalmente agli insegnanti di osservazioni scientifiche, di installare in casa o a scuola un acquario d'acqua fredda utilizzando pesci e piante delle nostre acque dolci. Si otterrà

così il duplice risultato di risparmiare sulla spesa d'acquisto e di apprendere utili informazioni sulla biologia della fauna e flora acquatica italiana. Dicendo fauna non intendiamo limitare il discorso ai pesci di cui tratteremo in dettaglio in questo articolo, ma possiamo includervi molte altre specie di vertebrati e invertebrati che possono essere tenute in acquario. L'esperienza acquisita in seguito a questo primo tentativo si rivelerà preziosa quando, successivamente, si vorrà installare ad es. un acquario più grande, un acquario tropicale o addirittura un acquario marino.

Vediamo dunque come si prepara un acquario d'acqua fredda, intendendo per tale un'acqua a temperatura ambiente cioè non riscaldata artificialmente. Per prima cosa occorre procurarsi la vasca. In commercio ne esistono di vari tipi e di vari prezzi: in plastica, in tutto vetro, in vetro e metallo. Quest'ultimo è il tipo più robusto e più economico. La capacità dovrà essere di almeno 30-40 litri, tenuto conto che i pesci d'acqua fredda consumano più ossigeno e sporcano maggiormente l'acqua di quelli tropicali. Una volta procurata la vasca, la si lava accuratamente dopo averla sistemata nel posto definitivo ⁽¹⁾ che sarà in buona luce ma non eccessiva, vi si deposita sul fondo uno strato di ghiaietta (meglio ancora sabbia di fiume: diametro dei granuli 1-2 mm) ben lavata, alto 4-5 cm e si aggiunge acqua fresca di rubinetto o di sorgente fino

(1) È assolutamente sconsigliabile infatti spostare un acquario pieno di acqua la cui pressione sulle pareti potrebbe sensibilmente comprometterne la tenuta.

a riempire la vasca per 1/3 circa. A questo punto si possono piantare le piante scelte fra le specie più robuste, senza però eccedere nel numero (penseranno le piante se ben acclimatate a moltiplicarsi spontaneamente). Chi ha dimestichezza con la botanica può procurarsele da sé lungo i corsi d'acqua o in qualche stagno. A chi invece volesse acquistarle presso un negozio del ramo consigliamo le segg. specie: *Vallisneria gigantea*, *Vallisneria spiralis*, *Sagittaria* sp., *Ceratophyllum demersum*, *Potamogeton crispus*, le varie specie di *Elodea*.

Le piante vanno immerse per qualche cm. nella sabbia con le radici sparse e nella parte posteriore della vasca per un migliore effetto estetico e per facilitare la pulizia. Una volta sistemata la vegetazione, si completa il riempimento della vasca e si attende un giorno prima di introdurre i pesci. Nel caso che la vasca per un motivo qualsiasi non si sia potuta collocare vicino a una finestra o in un ambiente sufficientemente illuminato consigliamo di far applicare a pochi cm. sopra la vasca una lampada fluorescente (meglio se del tipo Gro-Lux).

Per procurarci gli ospiti del nostro acquario così preparato abbiamo a disposizione due possibilità: acquistarli direttamente da qualche allevatore o pescarli noi stessi. Consigliamo senz'altro quest'ultimo metodo, sia per la possibilità di avere a disposizione una maggiore varietà di pesci, sia per l'indubbio valore didattico collegato al fatto di prelevare i pesci dal loro ambiente naturale. Chi non è appassionato di pesca può sempre ricorrere a qualche amico pescatore per farsi aiutare e consigliare in quest'impresa. Naturalmente l'attrezzatura occorrente dovrà comprendere — oltre gli attrezzi da pesca — un recipiente non sigillato (ad es. un secchiello in plastica con coperchio forato) dove mettere i pesci per trasportarli vivi.

I più raffinati possono usare dei sacchetti di plastica che, una volta riempiti a metà circa di acqua e pesci, verranno gonfiati con ossigeno fornito da una bombola e sigillati con elastici all'imboccatura (fig. 1). Questo è senz'altro il sistema più sicuro per portare a casa vivi gli animali

che, una volta giunti a destinazione, verranno trasferiti con cautela nell'acquario. E' importante che lo sbalzo di temperatura fra l'acqua del sacchetto e quella della vasca non superi i 4-5° C. In caso contrario, converrà attendere qualche ora in modo che si stabilizzino le due temperature, magari ponendo a galleggiare nello acquario il recipiente chiuso per affrettare il processo. Una volta collocati i pesci, bisogna aspettare un giorno o due prima di cibarli finché cioè si siano ambientati. In seguito l'acqua verrà cambiata (parzialmente) ogni due o tre giorni con acqua « stagionata » ossia prelevata qualche giorno prima in recipienti a parte (2). Un cambio totale si farà solo di tanto in tanto, qualora le condizioni dell'acquario



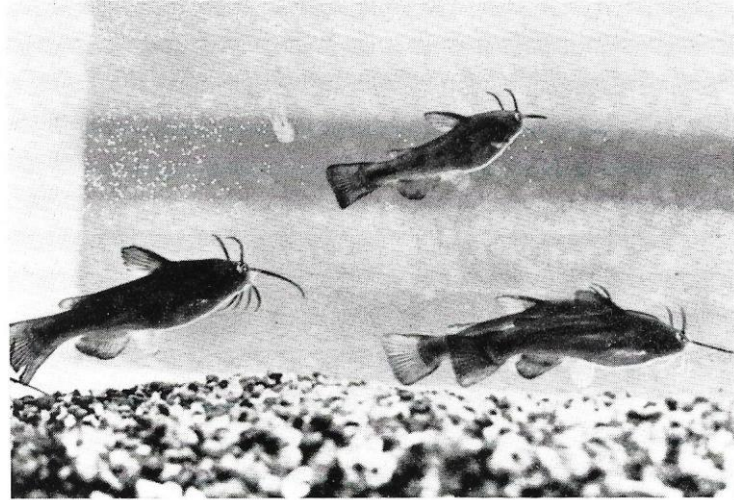
1) Ecco come viene effettuata l'operazione descritta nel testo per mantenere i pesci vivi durante il trasporto.

lo richiedano (eccesso di detriti, pesci morti, malattie, ecc.). L'aggiunta di un areazione artificiale sarà di grande utilità per mantenere il più a lungo possibile le condizioni di equilibrio biologico indispensabili al buon funzionamento dell'acquario.

Vediamo ora quali sono le specie strane di pesci d'acqua dolce che più si

(2) Del resto se per mantenere pulito l'acquario si avrà cura di sifonare di tanto in tanto i detriti accumulatisi sul fondo, l'acqua così prelevata dovrà essere di necessità rimpiazzata con acqua nuova.

2) Giovani esemplari di pesce-gatto fotografati in acquario. Si noti il caratteristico ciuffo di barbigli.



prestano ad essere allevate in acquario e le loro abitudini alimentari, ecologiche, ecc.

Gambusia affinis: Gambusia

E' un piccolo ciprinodontide viviparo originario dagli Stati Uniti, importato in Italia per la lotta antianofelica. E' infatti, voracissimo delle larve di varie specie di zanzare, di Chironomidi, ecc., ma accetta anche altri cibi vivi o secchi. E' dunque onnivoro e spesso cannibale, arrivando a divorare i piccoli appena partoriti. In questa specie, come del resto in tutta la famiglia, si riscontra un dimorfismo sessuale caratterizzato tra l'altro dalla presenza, nel maschio, di un'appendice della pinna anale (gonopodio) che serve da organo copulatore, dato che la fecondazione è interna, e dalle maggiori dimensioni della femmina. Quest'ultima una volta fecondata trattiene dentro di sé gli spermatozoi e feconda in diverse « rate » un certo numero di uova. Queste si sviluppano entro la cavità addominale e, a sviluppo ultimato, vengono partorite decine di piccoli avannotti già in grado di nuotare alla ricerca di cibo. Si tratta dell'unico caso di viviparità ⁽³⁾ riscontrabile nei pesci delle nostre acque e pertanto la gambusia merita di essere allevata se non

⁽³⁾ O, meglio, di ovoviviparità, in quanto gli embrioni si sviluppano senza contrarre rapporti nutritivi con la madre.

altro per tale insolita modalità di riproduzione, facile ad ottenersi in cattività. Specie molto robusta anche se non molto attraente, di nessun valore alimentare, è tuttavia interessante per gli aspetti biologici di cui si è detto. E' localizzata in molte regioni italiane: Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Campania, ecc. Dimensioni medie: ♂ fino a 4 cm; ♀ fino a 6 cm.

Ictalurus melas (erroneamente indicato finora come *Ameiurus nebulosus*): Pesce gatto (fig. 2)

E' un siluride originario della America del Nord. Importato all'inizio del secolo nelle nostre acque, si è diffuso rapidamente, specie nella Valle Padana dove minaccia molte specie ittiche assai più interessanti economicamente. Prevalentemente carnivoro, non disdegna altri tipi di cibo. E' molto attraente e adatto ad essere tenuto in acquario finché è piccolo (6-8 cm). A queste condizioni può stare in comunità con altri pesci della sua taglia senza essere pericoloso. Si pesca facilmente con le reti all'inizio della stagione calda quando gruppi di piccoli nuotano assieme scortati dai genitori. E' infatti una specie ovipara con interessanti cure parentali. Il primo raggio delle pinne pettorali e dorsale è spiniforme e reca alla base una ghiandola velenifera. La sua puntura è perciò molto dolorosa,

specie se procurata da individui adulti. Tipica la presenza attorno alla bocca di 4 paia di lunghi barbigli simili a baffi (donde il nome volgare) ricchi di organi gustativi. Dimensioni medie: 25-30 cm.

Lepomis gibbosus (= *Eupomotis gibbosus*): Persico-sole (fig. 4)

E' un centrarchide anch'esso importato dagli Stati Uniti, purtroppo invadente e di scarso valore alimentare. Anche il persico sole come il pesce-gatto può essere tenuto in comunità con altri pesci finché è piccolo. Oltre i 5-6 cm è meglio sia tenuto assieme soltanto ad esemplari della sua specie. E' difficile descrivere il mosaico di colori che sfoggia questo bellissimo pesce poiché essi variano continuamente, esaltandosi in particolar modo nella stagione degli amori cioè verso l'inizio dell'estate. Specie onnivora, ovipara con cure parentali (4). Il maschio si distingue dalla femmina per il colore più intenso e per le dimensioni maggiori della macchia sopraopercolare. E' diffuso in quasi tutte le regioni italiane. Dimensioni: 10-15 cm.

Cobitis taenia: Cobite fluviale. Nomi locali: cagnetta, lampreda, uselina, forassassi (fig. 5)

E' un cipriniforme presente in molti corsi d'acqua a lento corso o in acque ferme (laghetti, risaie, ecc.). Piccolo (Lt. max: 11 cm), allungato, di forma insolita, vive di preferenza sui fondali fangosi o sabbiosi al riparo dalla luce o, addirittura, immerso nella melma. Si ciba di crostacei, vermi, residui alimentari. Si pesca nelle ore serali con la bilancia o anche di giorno, setacciando il fondo dei canali o stagni nei punti dove l'acqua è più bassa con un guadino (fig. 3). In acquario è opportuno ricreare le condizioni il più possibile naturali, ossia: sabbia fina sul fondo, qualche roccia o pianta sotto cui si possa nascondere, vasca al riparo dalla luce (5). Poiché il cobite non è pe-

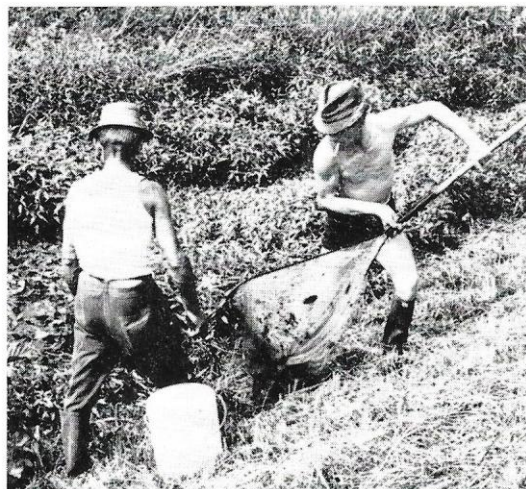
(4) Vedi « Natura e Montagna », anno V, n. 2 (1965) pag. 90.

(5) In mancanza di rocce adatte, un rifugio ideale per questi pesci è un vaso da fiori capovolto e forato sul bordo.

sce molto vivace, anzi è sua abitudine restarsene fermo per ore consumando quindi poco ossigeno, basterà cambiare l'acqua ogni 10-12 giorni ossia in coincidenza con la pulizia periodica della vasca.

Carassius carassius: Carassio. Nomi volgari: gobbo bastardo, pesce rosso

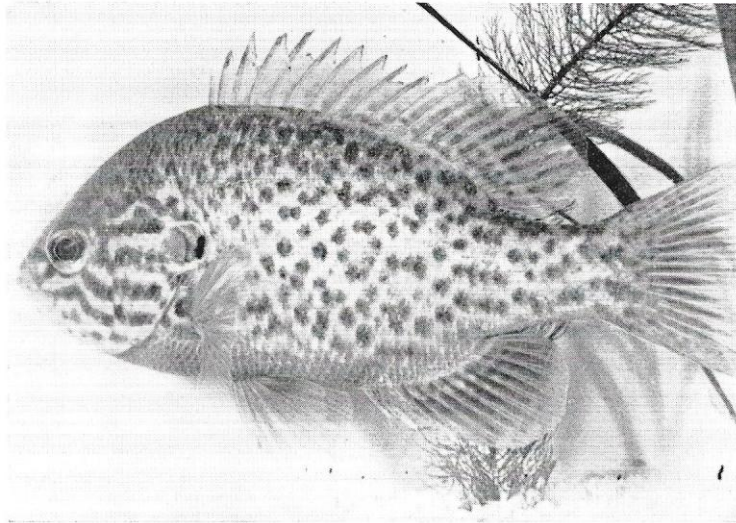
E' il parente stretto del pesce rosso della Cina (*Carassius auratus*), il più noto pesce da appartamento, forse il primo ad essere allevato in cattività. Il carassio comune è del tutto simile al pesce rosso, tranne che per il colore che generalmente è bruno sul dorso e sfuma verso il verdastro ventralmente, talora con riflessi dorati. E' onnivoro e ha un metabolismo piuttosto intenso, perciò preferisce acqua fresca e ben areata. Si calcolino 4-5 litri per ogni esemplare medio. Il fondo della vasca deve essere di ciottoli anziché di sabbia per evitare che questi pesci piuttosto vivaci smuovano il fondo intorbi-



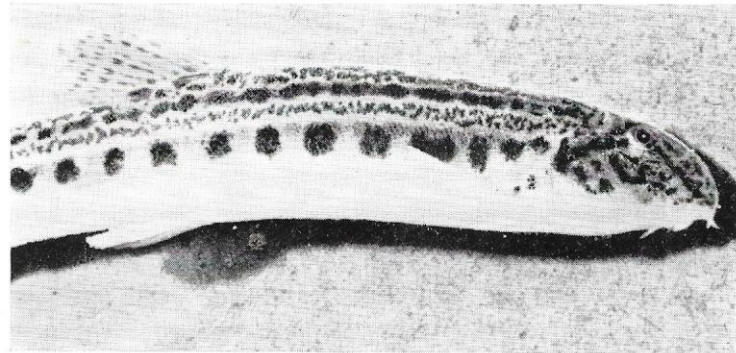
dando l'acqua. Dimensioni: fino a oltre 50 cm.

Altri ciprinidi adatti ad essere allevati in acquario e con le stesse esigenze del carassio sono: la carpa (*Cyprinus carpio*) e la sua varietà *specularis*, la scardola (*Scardinius erythrophthalmus*), il cavedano (*Leuciscus cephalus*), la sanguinerola

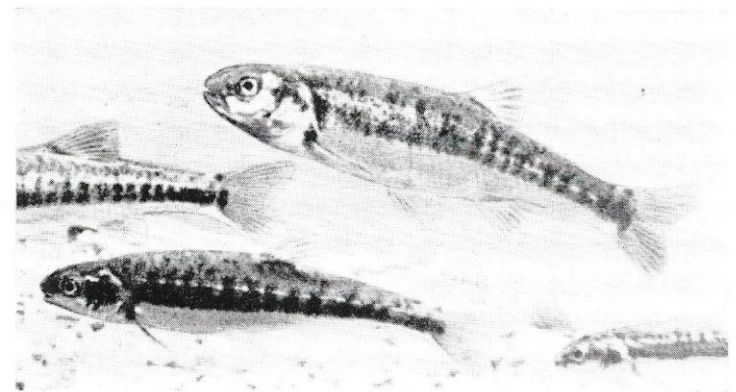
4) Esemplare adulto di persico sole (*Lepomis sp.*), che mostra la bellissima livrea primaverile.



5) Il cobite (*Cobitis taenia bilineata*) viene spesso usato dai pescatori come esca viva.



6) Le sanguinerole o sanguetole sono pesciolini vivaci dai graziosi disegni sui fianchi che li rassomigliano a pesci d'acquario tropicali.



←
3) Il sistema migliore per pescare i cobiti è raschiare il fondo dove l'acqua è bassa con un guadino, attrezzo purtroppo proibito, ma che si può usare con il permesso delle Autorità nei casi di pesche a scopo scientifico.

(*Phoxinus phoxinus*) (fig. 6), le alborelle (*Alburnus spp.*), il gobione (*Gobio gobio*), ecc.

Nulla vieta di estendere i tentativi di allevamento in acquario ad altre specie meno resistenti o di diverse esigenze (acqua leggera, salmastra, ecc.) ma consiglieremmo al principiante di iniziare con

le specie elencate più sopra per avere maggiori probabilità di successo.

Un'ultima raccomandazione: non si dia mai da mangiare ai pesci cibi che non siano quelli appositamente preparati o diversi da quelli naturali, come zucchero, pane, biscotti, ecc., che finirebbero col farli ammalare o addirittura morire.